ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Venerdì 1 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 32

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei. In testa una di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali o finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - Divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I nostri migliorano le nuove occupazioni

Notevole attività delle artiglierie in Val Lagarina e fra Posina ed Astico - Sette velivoli nemici abbattuti.

COMANDO SUPREMO, 31.

Nella zona degli altipiani, sul medesimo campo delle brillanti azioni compiute dalle truppe della I.a Armata negli scorsi giorni, nostri reparti continuarono ieri energiche puntate a sud di Asiago e ad occidente della Valle Frenzela, migliorarono la nuova occupazione, spingendola alquanto a nord-est di Col del Rosso. Le nostre batterie tennero sotto il tiro le retrovie avversarie, colpendone incessantemente i passaggi obbligati. Sulla rimanente fronte si ebbe: una notevole vivacità delle artiglierie in Val Lagarina e fra Posina e Astico; un tentativo di grossa pattuglia nemica sventato sulla destra dell'Adige, ad ovest di Marco; una felice irruzione di un nostro nucleo, che catturò due mitragliatrici nelle trincee avversarie ad occidente del Monte Asolone.

Gli aviatori nostri e alleati riportarono nuove brillanti vittorie abbattendo in complesso altri sette velivoli nemici: uno, colpito da apparecchi che esso tentava attaccare, mentre questi compivano un efficace bombardamento sulle principali vie di comunicazione nemiche dell'altopiano di Asiago, due fatti precipitare fra Costalunga e Monte Melago da nostre squadriglie da caccia, quattro abbattuti da aviatori inglesi fra Ormelle e Oderzo sulla sinistra della Piave.

DIAZ.

All'Italia i primi allori del 1918

Londra, 31, notte.

Il «Times», commentando i successi dell'esercito italiano, scrive: «Dopo avere assicurato il proprio fronte orientale, il generale Diaz prende l'offensiva contro il maresciallo Conrad von Hoetzendorf. La prima armata italiana ha riconquistato importanti cime. I risultati della lotta dei due ultimi giorni sono soddisfacentissimi: l'Italia deve molto alla sua prima e quarta armata. Quando l'avanzata tedesca nel Friuli fu arrestata sul Piave, il grosso delle truppe nemiche fu trasportato verso il nord, allo scopo di aprire un passaggio attraverso le Alpi venete. Se tale manovra fosse riuscita, le truppe sul Piave avrebbero dovuto ritirarsi. Se fosse stato possibile, il nemico avrebbe potuto invadere la pianura veneta. Gli sbocchi al piano erano guardati ad est dalla quarta armata, ad ovest dalla prima. I soldati delle due armate intorno col coraggio dei difensori di Verdun evitando così gravi conseguenze per l'Italia e per la causa degli alleati. Anche dove furono costretti a cedere terreno, in presenza di una superiorità schiacciante, mantennero il fronte intatto. Alla fine dell'anno il pericolo era passato ed erano arrivate le truppe franco-britanniche. Già al centro gli italiani avevano ripreso l'Asolone ed i francesi avevano alleggerito la pressione sulla destra riprendendo il monte Tomba. I nuovi guadagni sulla sinistra completano la rettifica della linea italiana e pongono il nemico in una condizione assai meno favorevole per un'eventuale offensiva di primavera. Il generale Diaz merita, e riceverà certamente, le felicitazioni degli eserciti e dei popoli alleati per questa grande vittoria che riconfermerà la fiducia della sue truppe e del popolo italiano nel trionfo della loro causa e rafforzerà l'ammirabile pazienza con la quale gli italiani sopportano le loro privazioni. All'Italia appartengono i primi allori guadagnati dagli eserciti alleati nel 1918».

Notizie dal Trentino

Roma, 31, sera.

L'Agenzia Volta riceve dalla Zona di guerra, 31: «Si hanno dal Trentino le seguenti notizie: Il Consiglio comunale di Levico è stato sciolto. E' stato nominato commissario militare il signor Luigi De Negri. Il capitano distrettuale di Cortina d'Ampezzo è stato riaperto ed è stato nominato commissario del Governo, Enrico Kreussel. Il vettovagliamento della popolazione di Trento è molto difficile. L'estrema quantità di farina e di patate, distribuita nella misura di un chilogramma per settimana a testa, desta vive proteste. L'autorità di pubblica sicurezza ha requisito tutte le patate allo scopo di frazionarle. Vi è assoluta deficienza di scarpe: un paio di scarpe da uomo costa 90 corone. La fabbrica di Merano ha messo in vendita calze di carta. Il filo di cotone è divenuto introvabile: 30 mila rocchetti sono stati fermati ad Innsbruck, dove sono stati venduti a prezzi favolosi. Fra le vittime delle sofferenze patite in seguito al loro invio ai campi di concentramento, si nota il dott. Alfredo Untersteiner di Rovereto, conoscitissimo in Italia per la sua profonda cultura musicale e perchè autore di una storia della musica».

Lotta di aviatori sul fronte anglo-francese

Londra, 31.

Il comunicato di iersera dice: L'artiglieria tedesca è stata alquanto più attiva che ordinariamente in vicinanza di Epehy e di Havricourt, nel settore di La Bassée e ad est del bosco del «Poligono». Quantunque la visibilità non sia stata così buona come il giorno prima, il tempo è continuato bello nella giornata del 29, ed i nostri aviatori hanno effettuato parecchie ricognizioni sulle retrovie del nemico. Hanno preso numerose fotografie; hanno fatto numerose osservazioni per l'aggiustamento del tiro d'artiglieria; hanno continuato a bombardare con estremo vigore gli accantonamenti, i depositi di munizioni e gli aerodromi durante tutta la giornata, mentre apparecchi che volavano a bassa quota mitragliavano le truppe nemiche. Gli aviatori esploratori tedeschi hanno manifestato attività ad est della linea attaccando frequentemente i nostri velivoli da bombardamento, da ricognizione e da fotografia. Abbiamo abbattuto otto aeroplani nemici e ne abbiamo costretti altri quattro ad atterrare sbandati. Tre aeroplani britannici mancano. Durante tutta la notte dal 29 al 30 i tedeschi hanno gettato bombe sulle nostre linee avanzate. I nostri aviatori hanno attaccato ultimamente gli accantonamenti e le comunicazioni nemiche.

Il comunicato pomeridiano di oggi dice: Durante la notte scorsa nostre pattuglie catturarono alcuni prigionieri in vicinanza di Epehy. Attività d'artiglieria nemica a nord di Lens e in vicinanza di Passchendaele. Un pallone frenato tedesco fu abbattuto in fiamme.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Nostre pattuglie operanti in varii punti del fronte catturarono prigionieri. Il 29 gennaio i nostri aviatori capitano Guillem e sottotenente Lecreux, bombardarono a bassissima quota la stazione di Thionrourt, provocandovi un grande incendio.

Quattro squadriglie di velivoli tedeschi su Parigi

Morti e feriti

Parigi, 31, mattino.

Alle ore 23,25 di questa notte è stato dato a Parigi l'allarme antiaereo e sono state prese le misure prescritte. La città è stata subito immersa nell'oscurità. Il tempo era bello. Alle 23,35 i cannoni di difesa della regione nord di Parigi hanno attaccato vigorosamente i velivoli nemici; si udivano nella notte le detonazioni dei cannoni e si vedevano le granate scoppiare nel cielo, si udiva pure l'esplosione di bombe. Alle 23,50 è stato segnalato che una bomba era caduta sopra un edificio, il quale era rimasto assai gravemente danneggiato; numerose vetrate delle case vicine erano andate in frantumi. Un po' più tardi è stata segnalata la caduta di parecchie altre bombe.

Un comunicato ufficiale così dà l'annuncio dell'incursione: Quattro squadriglie di aeroplani nemici hanno cercato le linee a nord di Compiègne ed hanno raggiunto Parigi, volando ad altezza grandissima grazie alla limpidità dell'atmosfera, si sono avvicinati alla città di Parigi da nord e nord-est gettando successivamente proiettili su vari Comuni dei sobborghi. Poi hanno volato sopra Parigi, principalmente sulla riva destra della Senna, ove in pochi istanti hanno gettato quasi tutte le bombe facendo piuttosto numerose vittime, specialmente donne e fanciulli. Due ospedali sono stati colpiti, parecchi edifici incendiati o danneggiati. Il numero dei morti raggiunge la ventina, quello dei feriti la cinquantina. Parecchi combattimenti sono stati impegnati. A nord della capitale un aeroplano tedesco è stato abbattuto ed i due aviatori sono stati fatti prigionieri. Un aeroplano francese ha dovuto atterrare bruscamente ed i due aviatori sono rimasti feriti. Un ulteriore comunicato indicherà le cifre esatte delle vittime».

Le vittime delle incursioni su Londra

Londra, 31 (ufficiale).

Nell'incursione d'aeroplani nemici dell'altra sera si furono 3 morti e 10 feriti. Si teme che i cadaveri di altre sei vittime siano sepolti nelle macerie di una casa.

L'annuncio ufficiale dell'affondamento di tre navi inglesi nel Mediterraneo

Più di ottocento vittime

Londra, 31, mattino.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: Il trasporto Aragon è stato silurato ed affondato il 30 dicembre 1917 nel Mediterraneo orientale. Una torpediniera britannica, che attendeva al salvataggio dei superstiti dell'Aragon, è stata anch'essa silurata ed affondata, come fu annunciato nel comunicato del 7 gennaio. L'incrociatore ausiliario nave mercantile Osmanieh urtò in una mina ed affondò il 31 dicembre quasi nella stessa località. Le perdite sono le seguenti: per l'Aragon 4 ufficiali di bordo, tra cui il capitano, 15 uomini dell'equipaggio, 10 ufficiali dell'esercito di terra, 581 soldati e nessuna infermiera; per l'Osmanieh 3 ufficiali di bordo, tra cui il capitano, 21 uomini dell'equipaggio, un ufficiale dell'esercito di terra, 105 soldati ed 8 infermiere. Queste due navi sono quelle di cui fu parlato nella seduta della Camera dei Comuni del 23 gennaio.

La perdita del naviglio mercantile inglese e francese

Londra, 31, mattino.

Ecco la statistica settimanale circa il movimento nei porti britannici: entrate 2352, uscite 2269; sono state affondate nove navi mercantili al disopra e sei al disotto delle 1600 tonnellate; navi attaccate senza successo otto; è stato affondato un battello da pesca.

Parigi, 31, mattino.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili reca i seguenti dati: entrate 731, uscite 861; navi francesi affondate al disopra delle 1600 tonnellate nessuna, al disotto tre, una delle quali nella settimana precedente; navi silurate invano tre; battelli da pesca affondati uno.

L'ambasciatore americano considerato quale ostaggio a Pietrogrado

Parigi, 31, notte.

Il «Matin» ha da Londra: Un dispaccio da Pietrogrado ad un gruppo di anarchici di Helsingfors dichiara che la vita di Francis ambasciatore degli Stati Uniti a Pietrogrado risponderà della vita dell'anarchico finlandese Barkman, detenuto negli Stati Uniti.

Il grano americano che occorre all'Inglesa

Parigi, 31, sera.

Telegrafano da New York: La decisione del presidente Wilson di imporre alla popolazione americana nuove e severe restrizioni riguardo al consumo della farina, è stata presa in seguito al rapporto ufficiale inviato da lord Rotdilla, controllore ai viveri della Gran Bretagna, e così concepito: «A meno che voi non siate capaci di inviare 35 milioni di ettolitri di grano di più dell'anno scorso, non compreso quello che noi esporteremo dal Canadà, io non posso prendere la responsabilità di affermare che vi saranno abbastanza viveri per vincere la guerra. Una necessità imperiosa mi costringe a telegrafarvi brutalmente questo fatto. Nessuno sa meglio di me che il popolo americano, consentendo senza esitazione a tutti i sacrifici individuali e nazionali, non ha mai rifiutato sinora ciò che è necessario alla guerra. Ma spetta ora all'America di decidere se gli alleati d'Europa avranno o no abbastanza pane per resistere sino a che gli Stati Uniti saranno in grado di gettare tutte le loro forze nella battaglia. Io non insisto e vi ho esposto la situazione nella sua nuda realtà, perchè sono convinto che il popolo americano, se conosce la verità, non esiterà a far fronte alla situazione».

Il signor Hoover ha risposto col seguente telegramma: «Noi esporteremo ogni chicco di grano che il popolo americano economizzerà sul suo consumo normale e siamo convinti che il nostro popolo non mancherà di mostrarsi all'altezza delle circostanze».

Il pane di guerra è stato denominato in America il «pane della vittoria» ed ha fatto già ieri la sua apparizione. Notizie dell'ultima ora dicono che l'intero paese ha fatto buonissima accoglienza alle disposizioni del presidente circa la restrizione degli alimenti. Queste restrizioni permetteranno al Governo di economizzare tre milioni di barili di farina per mese, ossia la quantità necessaria per approvvigionare l'esercito e la marina americani e sovvenire ai bisogni degli alleati.

Wilson e il discorso di Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Il corrispondente da Washington del *Times* riferisce che Wilson non ricevette alcuna «copia anticipata» del discorso di Czernin e che il colonnello House non partirà, pel momento, per l'Europa. Questa smentita vale solo quel che dice, e il corrispondente aggiunge: «Nei circoli ufficiali si insiste poscia sul fatto che Wilson giudica significanti gli sviluppi della situazione in Austria, specie se considerati insieme col grave malcontento politico in Germania. Sebbene alcuni suoi consiglieri invitino il presidente a rispondere a Czernin ed a lanciare un nuovo appello al liberalismo mondiale, è molto dubbio che Wilson ricompaia tra breve davanti al Congresso. Egli è convinto che solo con un Governo responsabile verso la maggioranza del Reichstag possa discutersi la pace».

M. P.

Ancora del patto di Londra

Londra, 31, notte.

Alla Camera dei Comuni, Kind chiede al Segretario di Stato per gli affari Esteri se i Governi serbo e montenegrino ed il dottor Trumvic od altra persona rappresentante degli jugo-slavi furono informati, prima della firma del trattato del 26 aprile 1915, degli acquisti territoriali che il trattato stesso assegna all'Italia. Balfour risponde che non è disposto a discutere in pubblico le condizioni di un trattato segreto. Kind chiede se i negoziati che hanno preceduto la firma di questo trattato, sono stati condotti a Londra o a Roma. Balfour risponde: — A Londra.

(*Stefani*).

Le complicate vicende russe

Il gioco di Trotzki

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Trotzki sembra aver messo fuori concorso la delegazione ucraina borghese nei negoziati di Brest-Litowski. Il Governo ucranico, secondo la versione pietrogradense, si è dimesso e anche in Ucrania i bolscevichi hanno afferrato il potere. Così Pietrogrado e Kieff si sarebbero affratellate; i borghesi e relativi interessi non ci entrerebbero più, e le due delegazioni russa e Brest-Litowski sarebbero ora a braccetto. Dunque, niente più pace separata coll'Ucrania, una pace che virtualmente era già stipulata. Senonchè Trotzki rimane in difficoltà grandissime e può aver impedito la pace separata ucranica soltanto per doverne fare lui una plenaria conforme alla legge della ineluttabilità che è in vigore da parecchio tempo lassù ad onta delle apparenze in contrario. Il gioco di Trotzki è stato di temporeggiare per promuovere negoziati generali con disturbi nei paesi centrali, ma, come confessa il corrispondente del *Daily Express*, Trotzki ha sempre avuto in mente, come estrema scappatoia, una pace separata. Orbene, prima di ripartire per Brest-Litowski, Trotzki, parlando al Congresso dei «Soviets», ha dichiarato di non poter garantire alla rivoluzione russa la vittoria sull'imperialismo tedesco e di non poter promettere una pace democratica, pur cercando ancora di ottenerla. Poi è partito con questo ben fisso in capo: che una pace democratica rafforzerebbe il regime bolscevista. Le sue aspettative vanno modellate a questa stregua. Nel frattempo anche i cosacchi del Don stanno facendosi bolscevichi a vapore e Kaledin cammina sulle bucce di arancia. La bega colla Romania si ingrossa. Certo le truppe romene stanno invadendo questa regione e i bolscevichi inviano milizie a far barriera.

M. P.

La Stefani riceve da Londra: Il «Times» ha da Pietrogrado in data 27 gennaio: I romeni hanno occupato Kiskineff e continuano ad avanzare. Le truppe russe in Armenia si trovano in difficilissima posizione. Il Comitato russo della Bessarabia chiese che esse possano passare liberamente con armi e bagagli. Finora le ostilità fra romeni e russi non sono cessate, ma nei circoli diplomatici si parla della possibilità della partenza degli ambasciatori dell'Intesa in caso che la Repubblica russa dichiarasse guerra alla Romania.

La ripresa dei negoziati a Brest-Litowski

Zurigo, 31, notte.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest-Litowski annuncia che ieri fu tenuta una seduta plenaria. Presiedeva Talaat pascià, il quale annunciò essere avvenuti mutamenti in talune delegazioni, mutamenti che sarebbero esposti dai rispettivi capi. Trotzki dichiarò che Medvjedieff e Schakhai partecipano alla delegazione russa come rappresentanti della Repubblica popolare ucraina; queste fatto ha grande importanza per il corso dei negoziati ed è necessario illustrarlo alla stregua dei recenti avvenimenti. Trotzki narra che i Consigli dei soldati, dei contadini e degli operai dell'Ucrania hanno mosso una lotta decisiva in tutta l'Ucrania contro il Governo di Kieff, e in molti luoghi sono vittoriosi; così il lucino carbonifero del Don, quello metallurgico di Jekaterinoslaw, i Governi di Charkoff e di Poltava, e altre parti dell'Ucraina sono in potere dei «Soviet». Il segretario generale di Kieff si è dimesso, secondo le informazioni pervenute. Da tutto ciò risulta che la pace conclusa con la delegazione della Rada ucraina non può considerarsi come pace con la Repubblica ucraina. Trotzki smentisce l'affermazione, fatta da Kuhlmann al Reichstag, che i russi riconobbero la delegazione ucraina finchè rilennero di potervi considerare come una truppa ausiliaria. Afferma che in Ucrania il processo dell'autodecisione è in uno stadio di sviluppo. Il fatto che il «Soviet» ucraino è rappresentato nel Congresso panrusso del Consiglio degli operai, dei soldati e dei contadini, che siede a Pietrogrado, e dove si creano le basi della Repubblica federativa, significa la partecipazione degli ucraini alla delegazione russa. Se i delegati della Rada vogliono partecipare ai negoziati, lo facciano, ma saranno riconosciuti soltanto gli accordi confermati dal Governo della Repubblica federativa russa. Lavitsky, delegato ucraino, dichiara che si riserva di esporre i criteri della prima delegazione ucraina di fronte alle dichiarazioni di Trotzki quando tutta la prima delegazione sarà ritornata a Brest-Litowski.

Kuhlmann, a nome degli alleati centrali, chiede l'invio della discussione su questo punto. Osserva che Trotzki non aveva accennato prima all'esistenza di un altro Corpo, che chiedeva di discutere a nome dell'Ucraina. Rileva che gli sembra vi siano oggi due delegazioni di concorrenti ad affermarsi ciascuna di avere il diritto di rappresentare la Repubblica ucraina. Trotzki risponde che non accennò all'esistenza della nuova delegazione perchè la delegazione ucraina dei soldati, contadini ed operai non aveva ancora deciso se mandare o no rappresentanti alla Conferenza. Si vedrà poi, secondo il risultato della lotta tra le due organizzazioni, quale abbia il diritto di trattare definitivamente a nome della Repubblica ucraina. Czernin aderisce alla domanda di Kuhlmann che si aggiorni la discussione al riguardo e suggerisce che la Commissione per i problemi territoriali e politici riprenda l'attuale lavori.

Le terribili condizioni sanitarie di Pietrogrado

Parigi, 31, sera.

Telegrafano da Pietrogrado: La stampa russa rivela infine che la popolazione di Pietrogrado è decimata dalla malattia contagiosa derivanti dalla nutrizione insufficiente. Il fatto era conosciuto già da qualche tempo in alcuni ambienti, ma non si riteneva opportuno di diffondere l'allarme senza una ragione seria, data la nervosità che regna attualmente tra gli abitanti. Ora, qualunque sia l'opinione sulla necessità di un simile avvertimento alla popolazione circa le questioni sanitarie, il male non farà che peggiorare se delle misure non sono prese per rimediarvi. Innanzi tutto il tifo esantematico imperversa con una gravità senza precedenti. Esso è considerato come più pericoloso ancora della peste o del colera a causa delle condizioni sanitarie estremamente cattive esistenti a Pietrogrado. Inoltre tutte le organizzazioni di pubblica igiene sono state abolite o messe nella impossibilità di agire in questi ultimi mesi di follia rivoluzionaria. Non vi è più l'ufficio delle epidemie, non vi è più Commissione d'igiene, non vi sono più specialisti, non vi è più infine bollettino per la registrazione dei malati. I pochi medici che rimangono minacciano di andare in Germania se i proletari russi ignoranti che fanno i lavori manuali nelle ospedali e nei lazzaretti sono autorizzati ad imporre la loro volontà ai medici ed agli infermieri brevettati. Inoltre la penuria estrema di alimenti è aggravata da una spaventosa adulterazione delle derrate con tutte le specie di misture nocive, ciò che aumenta il pericolo nel caso di tifo in cui un regime prudente è assolutamente necessario. Molte persone soffrono di un'irritazione cronica dello stomaco prodotta dalla quantità eccessiva di paglia che si trova nel pane. Oltre il tifo esantematico vi è pure il tifo gastrico ed il vaiuolo. Numerosi ospedali rifiutano i malati perchè non si trovano in condizione di dare loro un regime conveniente. Nel solo ospedale militare vi sono 248 casi gravissimi di tifo esantematico e parecchi medici sarebbero rimasti vittime del contagio. Ogni giorno si conducono all'ospedale quindici o venti nuovi malati.

Kieff circondata dalle truppe massimaliste

Pietrogrado, 30.

Si ha da fonte massimalista che i massimalisti si sono impadroniti della stazione di Dukmaich. La città di Kieff è circondata. Kortek-Teodosia e Yalta sono occupate dai massimalisti. La presa d'Orenburg è imminente. Si ha da Helsingfors, che, avendo il Comitato centrale degli operai dichiarato sciolto il Senato, i senatori si sono rifugiati a Nikolaistad. Ad Helsingfors è stato proclamato il Governo degli operai e dei contadini. Quantunque i soldati russi non abbiano partecipato al movimento si continua a disarmarli nei punti occupati dalla «guardia bianca». Si hanno finora pochi particolari sul conflitto avvenuto tra soldati russi e romeni il 23 corrente lungo la ferrovia Ungani-Kisinew. Le due parti hanno subito considerevoli perdite.

Il proclama per l'autonomia dell'Estonia

Stoccolma, 30.

Il 25 e il 26 corrente si sono riuniti in Estonia i rappresentanti di tutti i partiti del Consiglio degli anziani e della Dieta ed hanno redatto un proclama, alla cui approvazione non hanno però partecipato i massimalisti. Eccone i punti principali: 1.o l'Estonia è uno Stato indipendente, le cui frontiere saranno stabilite, occorrendo, da un *referendum* popolare; 2.o l'Estonia è una repubblica neutrale che dovrà essere internazionalmente garantita dal Congresso per la pace. Da parte sua la repubblica estonica garantisce a tutte le Potenze la libertà del commercio sul suo territorio e può consentire agli Stati vicini diritti preferenziali; 3.o nel trattato di pace dovrà essere stabilito che nè la Germania nè la Russia potranno erigere fortezze sul territorio dell'Estonia; 4.o L'Estonia dovrà essere direttamente rappresentata alla conclusione del trattato di pace; 5.o nel trattato di pace dovrà essere stabilito che debba essere organizzato un *referendum* immediato e generale per permettere alle popolazioni estoniche di decidere definitivamente, sia della loro indipendenza, sia dell'unione ad altra potenza. Ogni persona che abbia compiuto i 18 anni e che abbia abitato in Estonia almeno da un anno prima della guerra europea avrà diritto al voto.

Tra l'Inghilterra e la Finlandia

Londra, 31, sera.

L'«Agenzia Reuter» dice che il ministro degli esteri Balfour ha informato la missione finlandese annunciante in Inghilterra che questa approva pienamente le ragioni che sono in favore dell'indipendenza finlandese e disapprova l'antica politica della Russia, nominando un console generale britannico ad Helsingfors ed entrando così in relazione diretta con la Finlandia. Il Governo britannico ha già riconosciuto di fatto l'indipendenza della Finlandia ed esso spera di poterla presto riconoscere di diritto; ciò dipenderà dall'opinione favorevole che ispirerà il potere politico della Russia. Balfour ha espresso anche alla missione la sua convinzione che la Finlandia non tarderà a prendere posto fra le nazioni sovrane. La missione finlandese, la quale rimane per il momento in Inghilterra, è commossa dal ricevimento simpatico di cui è stata oggetto.

(Stefani).

Sulla ripresa parlamentare

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 31, notte.

L'on. Orlando e gli altri membri del Governo, che rappresentano ora l'Italia a Parigi, non potranno essere di ritorno a Roma prima dell'inizio della settimana prossima, cioè qualche giorno appena dalla data fissata per la riapertura della Camera. Soltanto dopo il ritorno del presidente del Consiglio saranno prese in esame tutte le questioni che si riferiscono alla ripresa parlamentare. Dalla data del ritorno del presidente del Consiglio, dopo la visita al Re, che egli insieme all'on. Sonnino compirà al Quartiere generale, si potrà giudicare se sia materialmente possibile mantenere ferma la data del 7 febbraio, tenuto conto che fra l'arrivo degli on. Orlando, Sonnino, del ministro della Guerra generale Alfieri e del commissario generale dei consumi on. Crespi e la riapertura della Camera dovranno essere tenuti ripetuti Consigli di ministri. Tali riunioni sono rese necessarie non soltanto dalla necessità di riferire i colloqui del Governo interno al complesso delle trattative avvenute durante il soggiorno dell'on. Orlando a Londra, soggiorno che diede anche occasione, come risulta dai telegrammi d'oggi, ad un significativo scambio di vedute tra l'on. Orlando e Trumbic, il leader dei jugo-slavi nonchè firmatario del famoso patto di Corfù, ma anche dalla relazione che gli on. Orlando e Sonnino dovranno fare ai loro colleghi sui risultati della conferenza militare e diplomatica di Parigi e della necessità di concordare le dichiarazioni da farsi in proposito al Parlamento. Nei Consigli dei ministri, che precederanno la riapertura della Camera, dovranno inoltre essere trattate nuove ed importanti questioni, nonchè licenziato definitivamente il complesso progetto per l'aumento di stipendio a tutti coloro che dipendono dallo Stato, progetto che porterà un aggravio al bilancio di parecchie centinaia di milioni all'anno e che sarà approvato mediante decreto reale da convertirsi in legge. Tale forma invece della presentazione di un progetto di legge sarà scelta per evitare che la discussione e la procedura parlamentare ritardino troppo l'approvazione del provvedimento ansiosamente atteso. Per tutte queste ragioni, soltanto dopo il ritorno dell'on. Orlando si potrà dire in modo definitivo se la Camera si riaprirà, come sinora è fissato, il 7 febbraio. Per ora Montecitorio è sospeso. Molti deputati sono partiti stassera ed altri, insieme a parecchi senatori, partiranno domani per Milano, onde assistere a quel convegno. I deputati e senatori che vi interverranno sono prevalentemente quelli iscritti ai fasci costituitisi alla Camera od al Senato (*sedici righe di censura*). Il fascio di difesa nazionale della Camera si riunirà a Montecitorio il giorno successivo alla ripresa parlamentare.

S.

Il Convegno di Versailles

Parigi, 31, notte.

Il *Petit Parisien* dice che nella seduta di ieri mattina la conferenza interalleata si occupò più specialmente di politica ed in quella del pomeriggio delle questioni militari. Vi fu uno scambio di idee sui discorsi di Berlino e di Czernin e sulla opportunità di una risposta degli Alleati. Si prevede che la conferenza non avrà termine prima di venerdì o sabato. La prima riunione ha confermato il perfetto accordo di massima fra gli alleati. L'*Echo de Paris* assicura che l'accordo sulla condotta della guerra è assoluto fra i generali ed i capi di Stato maggiore inglese, francese ed italiano. E' da notare l'ammirevole attitudine degli Stati Uniti. Il presidente del Consiglio, Clemenceau, al quale è stato domandato se era soddisfatto, ha risposto che la sua impressione è ottima.

Le navi tedesche e austriache che trasportano truppe americane

Londra, 30.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal Quartier Generale americano in Francia, telegrafa, in data 28 corrente: «Si annunzia che il tonnellaggio totale delle navi che prima battevano bandiera tedesca e austriaca, oggi pronto a prendere il mare e adoperato in massima parte a trasportare in Francia soldati e materiale da guerra, sale approssimativamente a 500 mila tonnellate. Tra il numero considerevole di navi già arrivate senza ostacolo nei porti alleati vengono segnalate il *Leviathan* e altre quindici tra le più grandi navi tedesche. Queste cifre danno una smentita alle recenti affermazioni tedesche, e per questo motivo ne viene permessa la pubblicazione. Esse provano che la Germania ha, con proposito deliberato, circolare false voci per diminuire agli occhi del popolo tedesco l'aiuto dato agli Alleati dal tonnellaggio che era tedesco e per creare una fiducia ingiustificata nei sottomarini tedeschi. Tra le più grandi navi giunte si citano l'*America* (che si chiamava *Amerika*), il *Covington* (già *Cincinnati*), il *Presidente Lincoln*, il *Presidente Grant*, il *Pocahontas* (già *Hamburg*), il *Madewaska* (già *Koenig Wilhelm II*), e i vapori del «Nordduetscher Lloyd» *George Washington*, *Mountvernon* (già *Kronprinzessin Cecilie*), l'*Agamenon* (anticamente *Kaiser Wilhelm II*), l'*Arcadia* (anticamente *Grosser Kurfurst*), il *Mercury* (anticamente *Barbarossa*), il *Pochahontas* (anticamente *Prinzessin Irene*) e l'*Huron* (anticamente *Friedrich der Grosse*). Altre navi in servizio sono lo *Stuben* (anticamente *Kronprinz Wilhelm*), il *Baron de Kalb* (anticamente *Prinz Eitel Friedrich*).

(Stefani).

Gli onorevoli Nitti e Dallolio a Venezia

Venezia, 31, notte.

Gli on. Nitti e Dallolio continuando il loro giro di propaganda per il prestito hanno tenuto a Venezia nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, gremita di pubblico e di autorità, una conferenza. Il conte Grimani rivolse ai due ministri il saluto della città. Prese quindi la parola il ministro on. Nitti che per oltre un'ora tenne incatenata l'attenzione del numeroso pubblico, che durante il discorso ed alla fine gli tributò calorosi applausi. L'on. Nitti disse che a Venezia, che si trova vicino alle terre nostre che il nemico occupa a minaccia, ogni più piccola somma raccolta per il prestito acquista un significato morale di una nobiltà e di una bellezza che non tarderanno a dare alla nazione intera nuova vigoria e nuovo impulso. Questo prestito deve veramente misurare la nostra resistenza e quindi non può rendere meno del doppio di qualsiasi altro prestito precedente: deve rendere almeno sei miliardi. In questo momento tutti gli italiani devono essere uniti, non vi devono essere di fronte al nemico odio reciproco. Il ministro, dopo avere ricordato gli argomenti già svolti nei precedenti discorsi a favore del prestito, raccomandò specialmente le nuove forme assicurative che sono accessibili alle classi popolari, per esempio quella che con cinque lire al mese ai può comperare mille lire del nuovo titolo ed in caso di morte gli eredi possono averle immediatamente. Concluse esprimendo la più grande fiducia nel risultato del prestito. Da ultimo invitato dai presenti parlò il ministro Dallolio, illustrando brevemente la nostra cooperazione industriale per la fabbricazione delle munizioni.

Un porto italiano sull'Oceano

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, gennaio.

A una trentina di chilometri da Bordeaux, sulla riva destra della Gironda, aperto ai venti del sud e dell'ovest, in fondo ad una baia che si prolunga in un corso d'acqua sinuoso, s'apre il porto di Blaye. Quattromila abitanti o poco più, nelle case tra la riva ed un promontorio, su cui si eleva una fortezza. La fortezza fu celebre, nelle cronache, tra il novembre del 1832 ed il febbraio dell'anno seguente, quando la duchessa di Berry, dopo la romantica avventura della spedizione legittimista di Vandea, vi fu imprigionata e vi diede la luce ad un figliuolo inatteso.

I dintorni hanno altre memorie, più antiche, più cariche di poesia: sbocciate intorno a vecchie pietre, nelle quali gli indigeni videro vecchie tombe, quelle di Orlando e di Calliberto. Poi son leggende del tempo di San Luigi, di Duguesclin, vaganti sui campi ricchi di vigne. Il maggiore traffico di Blaye era, una ala, vigila della guerra, il vino. Le barche che scendevano nel porto alla vela, profittando del vento favorevole, caricavano le botti e ne uscivano al remo o rimorchiate da teorie di uomini e di donne, alla cerda, lungo la riva.

Oggi Blaye è trasformata. I «touristes» che da Bordeaux vi discendevano, attratti dalla sottigliezza del luogo, non la riconosceranno più. Una degli effetti della guerra in Francia sarà stato lo sviluppo d'attività di centri, quasi inerti prima. Una vecchia arsenale, là una fabbrica abbandonata, svegliatasi d'un tratto attirando masse di operai, trasformando sobborghi miseri in città popolose. Altrove un gran porto dalle acque morte, trasformato e carico di macchine. Blaye, s'è ricostituita alla vita più intensa. Il blocco degli alleati e la guerra sottomarina hanno avuto pel litorale oceanico effetti analoghi. Blaye deve alla duplice causa la fortuna di essere da tre anni divenuto un porto italiano sulla costa francese.

L'idea sorse in prima volta nella mente di Millerand, ministro della guerra francese. Noi eravamo, noi siamo tributari dell'estero pel carbone. Appena l'entrata in lizza al fianco dell'Intesa ci ebbe chiuso il mercato tedesco dei combustibili, lasciandoci solo accessibile quello inglese, sorse un problema: la rarefazione dei noli ed i pericoli della guerra sottomarina rendevano difficili i trasporti a destinazione del Mediterraneo centrale. Le ferrovie italiane e le fabbriche di guerra avevano intanto bisogno urgente di essere normalmente alimentate. Gli Alleati tentarono subito di venirci in aiuto. Si cominciò collo sbarcare il carbone britannico in un porto della Manica, poi in un altro dell'Atlantico settentrionale, specializzati entrambi per quest'ufficio. Di là il prezioso combustibile veniva avviato per ferrovia sino alla nostra frontiera. Ma i due porti erano già troppo sfruttati dai traffici locali. Inoltre il metodo aveva l'inconveniente di sovraccaricare alcune delle linee francesi, il cui traffico era già, prima del nostro intervento, molto attivo. Si cercò di meglio. Si studiarono le condizioni di altri porti: Bajona, Rochefort, La Rochelle, che offrivano sul primi il vantaggio di abbreviare il percorso per ferrovia nella direzione dell'Italia attraverso il territorio francese. Si finì collo scegliere nella regione della Gironda, posta naturalmente alla testa della linea Atlantico-Mediterraneo, il porto di Blaye, che venne offerto, così, all'Italia pei bisogni della sua importazione. Una Commissione militare fu spedita da Bordeaux ed incaricata di prendere tutte le disposizioni necessarie per ricevere ed avviare sull'Italia il maggior carico che fosse possibile. I commissari andarono, a poco dopo centinaia di lavoratori militari, sotto la loro direzione, intrapresero gigantesche trasformazioni. Il porto non esisteva che allo stato nominale. Il canale, di cui era unicamente composto, aveva poche centinaia di metri di lunghezza, era la cittadella e la città. Solo le barche dei pescatori della Gironda potevano accedervi. Le banchine e le cale inclinate minacciavano di rovinare; le alluvioni del gran fiume aquitano si erano ammonchiate nell'angusto bacino. Per evitare la rovina completa, il Municipio aveva ottenuto dallo Stato la costruzione di pontoni di cemento armato, ma i lavori erano stati interrotti dalla guerra e l'acqua aveva continuato a corrodere ed a minare. Nel 1913 il traffico del porto aveva appena sorpassato le 30,000 tonnellate. Altra cosa è Blaye oggi.

Due grandi palizzate separate da un intervallo di 30 metri, cominciarono ad offrire un primo asilo alle grandi navi. Due piattaforme vennero, quindi, a collegare le palizzate ai terrapieni sulla sponda del fiume, e dei binari disposti a ventaglio collegarono presto il porto alla rete ferroviaria dello Stato. Questi lavori furono compiuti in sette mesi. Il 29 luglio 1916, l'autorità militare italiana pigliava in consegna le nuove opere del porto. Altre erano, con eguale alacrità, a buon punto. Due parchi di riserva p

Cronaca Cittadina

Per l'estrazione della Lotteria

La sottocommissione tecnica, composta dal comm. Geisser, consigliere comunale; dal comm. Bergoni, già direttore del R. Lotto; dal cav. Cadevilla, direttore della Banca d'Italia; dai comm. Fusari, dall'ing. Tedeschi, dal dottor cav. Casati, dal cav. Picolli, dal comm. Aliberti, ha portato a termine i lavori preparatori per l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Giornalistica. Di tali lavori è stato relatore nell'adunanza del Comitato Generale, tenutasi in Municipio, sotto la Presidenza dell'assessore anziano comm. Depanis, il segretario del Comitato cav. Razzetti, che presentò pure all'approvazione dell'adunanza il regolamento che determina le modalità dell'imminente estrazione. Alla riunione era intervenuto anche il delegato prefettizio avv. cav. Pignatta. Venne stabilito che l'insediamento degli incaricati alle operazioni della Lotteria avverrà alle ore 10 di domenica, lo corr. Dopo l'imbussolamento dei dischi numerati nelle due grandi urne sarà redatto verbale dell'avvenuto insediamento e del completo imbussolamento alla presenza del pubblico. L'estrazione dei numeri si inizierà quindi alle ore 13 per procedere, senza interruzione, sino alle ore 18 del giorno medesimo per essere quindi rinviata al lunedì successivo, alle ore 13, e continuata sino a sera fino alla sua ultimazione. Come appare dalla deliberazione presa, il Comitato ha stabilito di adottare l'orario unico; e chiunque avrà libero accesso nel grande Salone in cui si svolgeranno le operazioni. Gli agenti della forza pubblica assicurano la sorveglianza del locale stesso e vigileranno alla custodia delle urne ogni qualvolta saranno sospese le operazioni d'estrazione.

Il razionamento delle derrate
per il mese di febbraio

Il Municipio comunica che in conseguenza del provvedimento del Consorzio granario provinciale che modifica l'assegnazione del riso e della pasta al Comune ed a quello dell'Intendenta di Finanza che riduce la assegnazione dello zucchero alla città come già da ieri si è pubblicato, i quantitativi individuali delle derrate razionate assegnati per *ciascuna delle due quindicine di febbraio* sono i seguenti: Riso, gr. 650; Pasta gr. 550; Farina granoturco gr. 500; Zucchero ordinario gr. 160; Zucchero di Stato gr. 50. Si avverte che i tagliandi di razionamento non usufruiti nella seconda quindicina di gennaio *conservano il loro valore sino al 15 febbraio.*

Unione Generale insegnanti italiani

Il Comitato regionale dell'Unione generale insegnanti italiani, in sua seduta di ieri, dopo un'elaborata relazione del presidente prof. comm. Romeo Fusari sull'opera svolta dalla Sezione torinese dell'U. G. I. I., ha proceduto alla elezione delle cariche sociali. Risultarono eletti a presidente, il prof. comm. Giovanni Vidari, rettore della R. Università di Torino; a segretaria, la prof. Giulia Alessandrini, R. Ispettrice scolastica; a cassiere il prof. Florio Foa; a membri della Giunta esecutiva i signori professori Romeo Fusari, Vittorio Cian, Quirino Majorana, Luigi Abello, rappresentanti degli Istituti superiori; conte Luigi Staffetti, R. Provveditore agli studi, Augusto Lizier, R. Ispettore per le scuole medie, Antonio Ambrosini, direttore generale delle scuole elementari, rappresentanti dei Funzionari dell'Amministrazione scolastica provinciale e comunale; Enrico Bettazzi, Teresa Quattrino, Carlo Pio De Magistris, Attilio Momigliano, rappresentanti degli Istituti d'istruzione media; Bernardo Chiara, Rosa Zaccaria Barberis, Stefano Magliano, Carolina Pecna, Ernestina Bono, rappresentanti delle scuole elementari; Giuseppina Lassa Altieri, Vincenza Sisone, rappresentanti degli Asili infantili.

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Cavour è arrivato ieri sera, scendendo all'*Hôtel Bologne*, l'on. Giolitti.

L'ufficio provinciale
per le pensioni di guerra

Si è insediato presso la R. Prefettura di Torino il Consiglio direttivo dell'Ufficio provinciale per le Pensioni di guerra, costituitosi in base a speciali istruzioni fornite dal Ministero per l'assistenza militare, allo scopo di agevolare e rendere più sollecite le liquidazioni delle pensioni spettanti ai congiunti dei caduti in guerra, dei mutilati e degli invalidi. Il prefetto della provincia, Grand'uff. Dott. Taddei, premesso un ispirato saluto all'esercito che con fede invitta rinnova in questi giorni le più gloriose gesta contro il suo secolare nemico, ed un deferente omaggio augurale a S. M. il Re che dell'esercito condivide rischi e fortune, ha illustrato le attribuzioni che al nuovo Ufficio vengono demandate e che consistono nell'integrare la documentazione delle domande di pensione la cui istruttoria era prima affidata ai Comuni, nel provvedere alla consulenza ed all'assistenza legale e medica che occorressero in caso di speciali istanze o ricorsi, nel fornire agli interessati tutte quelle informazioni o notizie di cui abbisognino in tali circostanze e materia. Infine, dietro invito del prefetto presidente, il Consiglio direttivo è addivenuto alla nomina nel suo seno di una Giunta esecutiva alla quale sarà in special modo delegato il funzionamento dell'Ufficio, e che, coordinando ed integrando quelle svariate forme di assistenza che in siffatta materia si vanno da tempo esplicando da parte di benemerite associazioni, varrà ad eliminare molte delle cause di ritardo finora lamentate.

Offerte pro "Istituti ortofrenici di guerra,,

Riportiamo un secondo elenco di generosi benefattori: Cav. Dottor Virgilio Abbona L. 150 — Giulia Ducco-Ovis 300 — Adele Di Villanova 50 — Maria Vanzetti 150 — Adelaide Sacerdote 250 — Leopoldina Garbaccio 1000 — Virginia Faccio 150 — Dottor Villa e fratelli 500 — Antonietta Bernardi-Foresto 200 — Giuseppe e Cesare Giriodi 50 — Anna Bellia-Abate 300 — Andrea Hemmeri, in memoria della defunta consorte Ida Remmert-Piglione, 3000 — Emilia Piatti 50 — Irene Bellone-Schioppo 100 — Clementa e Rosa Cirio, per ricordare il figlio Giuseppe, 5000 — Amalia Hottero-Fasolis 150 — Cecilia Prutasso-Cantù 150 — Giuseppina Cassani 250 — Amelia Mollari-Coppa 150 — Senatore Pescarolo 1500 — Cav. Annibale Piovano e consorte 20 — Comm. Eugenio Bollone 1000 — Cav. Giovanni Pansa 100 — Cav. Vittorio Falco 1000 — Contessa Camerana 300 — Adele Barbesio Pansa e Demarchi 50 — Dottor Andrea Borghesio e consorte, per ricordare la figlia Nella, 1000 — Contessa Benandenzo 100 — Guido Besozzi Istrenne di Pasqua e Natale) 145 — Debernardi 50 — Società Cavalieri 100 — Casarina Gurgo-Gualino 150 — N. N. 100 — N. N. 100.

Rapsodia satanica al Salone Ghersi
pro "Famiglia del soldato,,

Per desiderio espresso dal maestro Pietro Mascagni e col personale interessamento del Sindaco, sen. Frola, le due rappresentazioni d'oggi di «Rapsodia satanica», la bellissima opera nuova di Pietro Mascagni, saranno a totale beneficio della Famiglia del Soldato. L'opera sarà, come sempre, diretta dallo stesso Mascagni, che prima di «Rapsodia» dirigerà pure l'Intermezzo della Cavalleria Rusticana» e la sinfonia delle «Maschere». I due spettacoli saranno alle ore 17 e alle 20,45. Data la bellezza dell'artistico richiamo e il nobilissimo scopo, un magnifico pubblico accorrerà certamente a questi due spettacoli.

Le conferenze

Oggi, venerdì, il generale Amadei continuerà il suo giro di propaganda patriottica nelle officine, parlando alle maestranze dello Stabilimento Ansaldi ed alla Società Italiana Tramvarea S. I. T. - Fabbrica areoplani.

Il prof. Adolfo Colombo terrà domenica prossima, alle ore 15.30, nella sala della Società di cultura via S. Teresa, 3, una lettura di pagine poetiche inedite di Senatore di Santarosa.

L'assemblea dell'Istituto
delle biblioteche pei soldati

Ieri alla sede di piazza Statuto ebbe luogo l'annuale assemblea dell'Istituto delle biblioteche pei soldati. Dalla relazione tecnica, letta dal consigliere generale Bussone, si rilevano i seguenti dati: nell'anno 1917 vennero inviati 183,103 volumi e 1,434,215 opuscoli di propaganda; nei due anni e mezzo di guerra i volumi complessivamente spediti furono 1,239,250; gli opuscoli di propaganda a milioni e mezzo. La relazione raccolse le vive approvazioni dell'assemblea, la quale approvò pure la relazione del marchese Scati di Casalegno, sui Comitati locali, e la relazione finanziaria dei revisori del conto, rag. Fiorentino e rag. Ferretti. Vennero poscia concessi attestati di benemerenza al generale Rostagno, pure presente alla seduta, al cav. Mortolin ed al cavaliere Sinigaglia, e vennero eletti consiglieri i signori comm. Perucatti, generale Peano, generale Laderchi, conte Gazelli (riconfermati) e generale conte Di Chanaz (nuova nomina). L'assemblea si chiuse coll'approvazione dell'ordine del giorno proposto da Sua Eccellenza Boselli, e suonante piena approvazione all'indirizzo patriottico ed educativo seguito finora dal Consiglio.

Valorosi piemontesi

Il cav. Domenico Borghesio, maggiore nel 5.o bersaglieri, 14.o battaglione, è stato insignito di medaglia d'argento al valore sul campo con questa magnifica motivazione: «Comandante di un saliente della linea molto esposto al tiro ed agli attacchi nemici, nonostante le forti perdite subite, manteneva saldamente e per molte settimane la posizione dando prova di grande spirito di abnegazione ed alto sentimento del dovere. Dopo un furioso bombardamento sostenuto per cinque ore, e benchè ferito, si lanciava più volte al contrattacco, finchè cadeva svenuto. Esempio costante di alte virtù militari. - Monte Sisemol, 8 dicembre 1917».

Il maggiore Borghesio è nativo di Rivarossa Canavese.

Funebri di soldati

Oggi, 1.o febbraio, avranno luogo i seguenti funerali: Ore 10, soldato Giorgio Buria, partendo dall'Ospedale Militare Principale, e soldato Bonvicini Antonio, partendo dall'Ospedale Militare Pietro Micca; ore 14,30, soldato Francesco Burubu, partendo dall'Ospedale Pietro Micca.

I telegrammi di notte
non saranno più consegnati

La Direzione Superiore delle Poste e Telegrafi avverte il pubblico che «causa la diminuita illuminazione delle vie, il scemato numero di corse tramviarie e la necessità di doversi valere dell'opera di donne e ragazzi, il recapito dei telegrammi privati che non rechino la qualifica d'urgenza, cesserà temporaneamente alle ore 21,30. Qualora gli interessati desiderassero ritirarli presso l'Ufficio centrale dopo la suddetta ora, dovranno rendersene partecipe la Direzione locale dei Telegrafi».

Nel campo della cooperazione

La Cooperativa fra il Personale dei Telefoni continua nel suo sviluppo. In questi ultimi quattro mesi il numero dei Soci è salito da 190 a 225 e le vendite del primo incompleto anno di esercizio ammontarono a L. 50-378. Per commemorare la prima ritirazione del Comitato promotore di questa Società, il presidente cav. Demaldè ha dato lettura di una conferenza illustrata da numerose e interessanti proiezioni sulle Cooperative di consumo in Europa. La conferenza illustrò l'origine e lo sviluppo della cooperazione in Europa, mettendo in evidenza la necessità che i soci di ogni cooperativa provvedano all'aumento del capitale acquistando nuove azioni, e si astengano da qualsiasi manifestazione politica. L'oratore conclude invitando tutti ad unirsi concordi sotto la bandiera della cooperazione, che tende a redimerci dalla schiavitù economica, poichè oggi stare uniti vuol dire resistere, e resistere vuol dire vincere, per noi, per la famiglia, per la Patria. La conferenza è stata molto applaudita.

Professore della nostra Università
premiato dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

L'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ha testè conferito al capitano medico dottor Giuseppe Sangiorgi, assistente alla cattedra d'igiene della nostra Università, un assegno sul premio Cagnola, per alcuni suoi lavori di microparassitologia dell'intestino umano fatti durante il servizio militare nel laboratorio batteriologico dell'Ospedale Militare Principale di Venezia, da lui diretto. All'egregio scienziato esprimiamo il nostro vivo compiacimento per la onorifica attestazione avuta dall'Istituto Lombardo.

I Divertimenti

Il Venerdì delle Signore
con fiori offerti da HESPERIA

Esso avrà luogo oggi al *Cinema-Teatro Fitzoria*, con le repliche della ammiratissima film: *L'Algrette*, di Dario Niccodemi, la più elegante messa in scena e la più riuscita interpretazione. Ne sono infatti interpreti: Hesperia, la Jacobini, la Carloni-Talli, Tullio Carminati e Andrea Habay. Grande sfarzo di ambienti e di *toilettes* principesche, in preparazione, per lunedì prossimo, un altro grande lavoro d'arte:

"La Figlia del Mare,,

leggenda drammatica, interpretata dalla marchesa Clelia Antici-Mattei, da Luigi Serventi e dalla celebre danzatrice La Perlowa.

Ultime repliche, a prezzi popolari
di "COME LE FOGLIE,, di G. Giacosa
al *Cinema Ambrosio*

La bellissima commedia di Giacosa, così artisticamente messa in scena dalla *Tiber* e con tanta efficacia interpretata da Maria Jacobini, è alle ultime repliche. I ritardatari si affrettino, perchè *Come le foglie* non ritornerà in programma un solo giorno di più, essendo pronto un altro grande lavoro: *Il maleficio esotico*, di Rasignac.

PIETRO MASCAGNI al "GHERSI,,
pro "Famiglia del Soldato,,

I due spettacoli d'oggi di *Rapsodia satanica*, al *Salone Ghersi*, saranno entrambi a beneficio della *Famiglia del Soldato*. Uno sarà alle ore 17 e uno alle ore 20,45. Prezzi: Platea, L. 2 - Galleria (distinti), L. 1 (bollo compreso) - Militari non graduati e ragazzi L. 1 e L. 0.

"Charlot,, fa ridere tutta Torino
al CINEMA ITALA

L'affluenza fantastica di pubblico per ammirare *Charlot pasticciere* e *Filomena in pericolo*, è continuata anche ieri in un modo impressionante. Risate continue e formidabili per tutta la giornata da parte di un vero esercito di bambini e di belle mammine. Siamo agli ultimi 3 giorni di questo programma.

"CRISPINO E LA COMARE,,
con DE RISO allo *Splendor*

Da oggi a tutto domenica: *Crispino e la comare* (la storia del ciabattino diventato medico), quattro atti di irresistibile comicità, protagonista Camillo De Riso. Prossimamente: *Il topo*, interprete Giovanni Grasso.

Sequestro di zucchero

Gli agenti della squadra di vigilanza eseguirono una improvvisa perquisizione nel bar di corso Olimpia Duchera in via Ponte Mosca, 22, sequestrando 80 chilogrammi di zucchero naturale e 25 di zucchero saccarinato. Contro la Duchera venne iniziato procedimento penale.

L'infortunio mortale di un falegname

L'operaio Giovanni Azario, falegname presso la Ditta Pasqualin e Vianini, al Pilonetto, rimaneva gravemente ferito da una sega a nastro. Accompagnato all'Ospedale Mauriziano da una guardia civica, fu visitato dal dottor Basiglio, che lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Il disgraziato infatti morì mezz'ora dopo.

Una sorpresa all'Albergo dei Due Mondi
Scoperta ed arresto d'una banda di ladri

Un paracchio tempo si lamentavano in città, negli impianti di energia elettrica e telefonici, specialmente nelle zone periferiche, numerosi furti di filo di rame. Ignoti ed audaci ladri s'arrampicavano lungo i pali, e malgrado le sorvegliate ammonitrici «Pericolo di morte» arrivavano ai fasci del filo, che tagliavano con pinze per lunghi tratti. Ne avveniva di conseguenza, oltre che un danno notevole per la Società, dati i prezzi attuali del rame, un inconveniente grave per gli abbonati e alla luce elettrica e al telefono. Pare che in vari stabilimenti siano qualche volta rimasti senza energia elettrica appunto in causa di questi furti, i quali — poichè erano redditizi — continuavano con frequenza impressionante.

Il delegato avv. Mosso, della Sezione di P. S. Barriera di San Paolo, dopo una serie di indagini, venne a sapere che la sede di questa società per lo sfruttamento... dell'elettricità era all'*Albergo dei Due Mondi*, in corso Francia, N. 26. I ladri, muniti di scale, di pinze e sopratutto di guanti isolatori, tagliavano notte tempo, favoriti dall'oscurità dei corsi, il filo, che, composto in matasse, prendeva la via dell'ospitale *Albergo dei Due Mondi*. Il proprietario dell'esercizio, si sa, in tempi di limitazioni di consumi, chiudeva un occhio e forse tutti due. Pare, anzi, che fosse il cassiere della combriccola, e che tenesse, oltre i denari, anche le rivoltelle di cui i malviventi nudrivano armati durante i loro notturni lavori elettrici. Il delegato Mosso venne a sapere... per filo e per segno che all'albergo suddetto si studiavano i sopraluoghi e si organizzavano le spedizioni, tra una bottiglia e l'altra. Il tutto con contorno di più o meno leggiadre donnine, le ispiratrici devote di quegli esperti lavoratori. In una delle passate sere la società teneva riunione, quando i suoi lavori vennero disturbati dall'intervento repentino e inaspettato di estranei. Era il delegato Mosso, che, seguito dai suoi agenti, veniva a porre sotto sequestro il materiale della società e gli stessi soci. Inutile fu ogni resistenza e quella sera... diciotto individui prendevano la via della Questura. Però dieci venivano rilasciati in libertà, gli arrestati sono il capobanda Mario Ronzari di Giuseppe, il soldato Pietro Testa di G. Battista, entrambi appartenenti al Battaglione aviatori; Anna e Maria Prato, Pietro Vottero di Ignazio, che sarebbe il capo della banda, pessimo soggetto, molto noto alla Questura; Ferdinando Baldini di Antonio, sopranominato «Nanuli», Fortunato Desiatanis di Giovanni, il figliastro Angelo Lamberti e Maria Asinari, sua moglie, per modo di dire. Nell'abitazione dei Lamberti venne sequestrata una parte di refurtiva, più un vero deposito di indumenti militari lasciapassi, bossoli di cartuccie, elmetti d'acciaio e una bicicletta nuova fiammante. Nelle mani dell'on. dei *Due Mondi* furono sequestrati, come dicemmo, i fondi della banda, nella somma di mille lire.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.so d'opposizione 131) — Ore 20,15: «Mascotte», operetta in 3 atti, di Audran.

CARIGNANO (C.so Fina di Lorenzo) — Ore 20,15: «Quel non so che», commedia in 3 atti, di Testoni; «La canzone di Rolando» (serata Falconi).

ALFIERI (C.so Siccardi e C.) — Ore 20,30: «Niente di grave», commedia in 3 atti di Rosenquist e Weber.

ROSSINI (C.so Vesta-Rossini) — Ore 20,15: «Fum e Fiamme», dramma in 4 atti di Mario Leoni.

GIANDUJA — Riposo.

TEATRO SCRIBE — Ore 20,30: «Christos».

ROMANO (Prop. C. Ancora - Telef. 14-21) — Ore 20,30: Varietà — Festival: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Comp. Operetta Luigi Galli) - C. 99.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operetta.

CINEMA ALPI — «Il Birichino di Parigi».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della fotografie documenti e proclami, raccolte dal Governo belga, attestanti le devastazioni dei tedeschi nel Belgio. Ingresso gratuito dalle ore 15 alle 18.

PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 10 alle 16.

Stato Civile di Torino
31 gennaio 1918.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Cavagna Carlo con Dotirino Maria — Rocchi Mario con Vaccini Anna — Colli Alfredo con Rainello Giulia — Della Torre Aurelio con Pinat Maria — Deperetti Enrico con Varello Lucia — Governa Giuseppe con Soita Caterina — Milanari Amedeo con Solaia Maria — Mosso Francesco con Gili Margherita — Mosso Giuseppe con Milanesio Anna — D'Arazio Emilio con Patrelli Natalina — Garbino Guglielmo con Giovenale Luigia.

MORTI: Casanova contessa Pompea ved. Crotce, d'anni 82, di Torino, agiata, via San Secondo, 31. Musso Margherita fu Giuseppe, d'anni 86, di Torino, sarta, via Montalte, 1.

Campo Luigi, d'anni 25.

Augero Maria ved. Quarello, d'anni 82, di Chieri, casalinga, via Vittorio Emanuele, 80.

Vai Luigi di Eugenio, d'anni 39, di Torino, venditore ambulante, corso Napoli, 7.

Cagnasso Teresa ved. Zucca, d'anni 76, di Rodello, casalinga, via Saluzzo, 1.

Rolando Secondino fu Giuseppe, d'anni 43, di Giaveno, soldato 30.o fant. (R. T.).

Matteoverni Maria n. Balossino, d'anni 71, di Perugia, casalinga, via Sacra, 26.

Quarta Giovanni di Giorgio, d'anni 2, di Torino, scalzo.

Boria Giorgio di Luigi, d'anni 20, di None, soldato mitragliere.

Pavarone Amalia fu Natale, d'anni 65, di Peschici, casalinga, via Po, 45.

Tentarini Italo di Paolo, d'anni 24, di Monza Carrara, soldato mitragliere.

Bonvicini Antonio fu Geroiamo, d'anni 41, di Argenta, soldato aviatore.

Magnetti Teresa n. Richetti, d'anni 58, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Borgo Dora, 29.

Vallino Giacchina n. Bricco, d'anni 73, di Armeneo, portinaia, via San Secondo, 16.

Ferrari Patrizia n. Franchi, d'anni 68, di Piacenza, casalinga, via Mazzini, 8.

Gaia Detolli Lucia fu Giovanni, d'anni 74, di Rivoli, casalinga, via Cibrario, 56.

Calcamuera Dilliana ved. Calabrese, d'anni 86, di Lercara, casalinga, via Montebello, 26.

Vivarono Guglielmo fu Pietro, d'anni 77, di Torre di Bellezzo, bracciante.

Cavalcia Bernardo fu Vittorio, d'anni 76, di Cavaria, manovale.

Cosi Battista fu Battista, d'anni 53, di Avigliana, ex falegname.

Casario Giuseppe, d'anni 21, impiegato.

Alessi Giuseppe di Salvatore, d'anni 23, di Lodini, soldato mitragliere.

Roberti Ernesta di Vincenzo, d'anni 21, di Montiglio, casalinga.

Giuliano Maria ved. Colletto, d'anni 76, di Chieri, pensionata via della Chiesa, 2.

Casparini Regina, d'anni 14, di Villafranca, operaia.

Battaini Giovanni, d'anni 62, di Venezia, tipografo.

Rocca Alberto fu Carlo, d'anni 38, di Torino, sarto, via della Rocca, 39.

Sassone Felice di Paolo, d'anni 26, di Rosignano, scalpellino.

Muria Pich Luigi fu Giacchino, d'anni 78, di Nole, sarto.

Andra Vincenzo fu Luigi, d'anni 66, di San Mauro Torinese, contadino.

Bernino Francesco fu Nazzareno, d'anni 29, di Torino, soldato 6.o fanteria.

Menegini Ignazio fu Eugenio, d'anni 52, di Modena, meccanico.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 29, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 25.

NB. Nella lista del 30 gennaio invece di Cimarosa Maria vedova Savario, leggasi Carusso Maria vedova Savario.

MERCATI

CARMAGNOLA, 30 — **Bestiame**: Buoi e manzi da macello L. 2? a 2?; id. da lavoro 2?,50 a 3?,50 — Vitelli 2?,50 a 3?,50 al Mg. — Suini e lattonzoli, per capo, 60 a 90 — Capre 45 a 55 — Agnelli 30 a 35 — Conigli 2 a 3.

Pollame, uova e burro: Polli alla coppia 10 a 11 — Capponi 10 a 21 — Galline 13,50 a 18,50 — Faraone 13,50 a 17,50 — Anitre 12 a 14,50 — Piccioni 2,70 a 3 — Uova alla douzaine 2 a 2,20 — Burro Mg. 6) — Olio d'oliva 24,50.

Riso, castagne, cereali, erbaggi e frutta: Riso 0,30 70 — Castagne secche Mg. 11,75 a 12,25 — Castagne 40 a 42 — Canapa lavorata (fina) 160,50 a 165 — Corsiana 80 a 85 — Paglia sfusa Kg. 0,075.

* * *

Abbiamo da Alessandria:

In seguito ad un relativo risveglio nel traffico ferroviario, si è verificata una tendenza all'aumento in quelle zone nelle quali predomina la qualità di vino ottimo e di sicura conservazione. Da noi i prezzi si mantengono piuttosto elevati e la qualità non comuni sono piuttosto in quantità notevole. Ecco l'ultimo listino dei prezzi dei vini: Alessandria: La qualità da L. 82 a 86; 2.a da L. 74 a 80; Novi Ligure da L. 80 a 90; Gavi: bianco da L. 90 a 95, nero da L. 80 a 90; Ovada da L. 90 a 100; Valenza da L. 80 a 85; Casale da L. 80 a 90; San Salvatore Monferrato da L. 70 a 74; Montemagno da L. 85 a 100; Altavilla da L. 80 a 90; Asti: vino da pasto da L. 80 a 95, barbera da L. 90 a 115, moscato da L. 120 a 140, grignolino da L. 116 a 125; Montegrosso: barbera fina da L. 105 a 110, barbera comune L. 90, da pasto da L. 70 a 80; San Damiano d'Asti da L. 100 a 104; Nizza Monferrato da L. 85 a 95, moscato da L. 115 a 130; Canelli da L. 90 a 95, barbera da L. 95 a 100, moscato da L. 120 a 140; Acqui: rosso da L. 80 a 90, moscato da L. 130 a 150; Torinese: nero da L. 75 a 90, moscato a L. 120 per ettolitro.

ULTIME NOTIZIE

L'incursione
degli aviatori tedeschi su Parigi
Particolari e impressioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Parigi, ieri, aveva offerto uno spettacolo insolito. Una nebbia fitta l'aveva avvolta durante tutta la giornata ma aveva fatto largo alla sera ad un magnifico chiaro di luna. Il tempo era veramente propizio al rinnovarsi sulla capitale francese degli attacchi tentati la vigilia su Londra. Quello che può dirsi della misura nella quale i tedeschi hanno sfruttato l'occasione vi è già noto attraverso i comunicati ufficiali; ma non è inutile almanaccare sullo scopo, cui la corsa notturna dei «Gotha» mirava. Forse erano incaricati di cominciare quella che i giornali hanno preannunciata come «la grande offensiva»; forse dovevano reagire sulle speranze che la agitazioni del mondo operaio tedesco hanno fatto concepire da qualche ora. Forse, chissà, erano incaricati anche di recare ai convenuti del Consiglio di guerra a Versailles, prima che finisse la loro giornata, argomenti perentori per persuaderli ad ascoltare il sussurro nuovissimo di proposte di pace, tornanti per via neutrali. Se veramente i tedeschi hanno mirato a questo, la fatica fu sprecata. «Questi attacchi — scrive il «Matin» — non possono che esasperare il nostro odio per i barbari uccisori di donne e di bimbi. Non possono che rafforzare la nostra volontà di vincere. Dinanzi alle vittime di stanotte, intorno alle quali le donne piangevano, gli uomini stringevano i pugni ed imprecavano».

Eccovi i particolari: Il «Petit Journal» stampa che l'allarme generale venne dato alle 23,15. I parigini avvertiti, accorrevano a mettersi al riparo negli appartamenti, nelle cantine. La popolazione non era stata presa completamente alla sprovvista: presentiva l'attacco da qualche giorno. La pubblicazione fatta dalle autorità dei consigli nel caso di attacco aereo l'avevano preparata. Si mostrò subito dignitosa e calma sotto il bombardamento. Alcuni minuti dopo che le sirene dei pompieri, passanti velocemente, ebbero segnalato il pericolo, le prime detonazioni echeggiarono. Alle 23,20 si potevano contare distintamente i colpi dei cannoni da 75 francesi, che nei sobborghi tiravano contro i «Gotha». Alcuni minuti dopo si apprendeva che quattro squadriglie nemiche, comprendenti sessanta areoplani, provenienti da Compiègne, erano venute su Parigi. Le esplosioni si ripeterono sempre più frequenti, sempre più violente. Le bombe cadevano su punti lontani della capitale. Gli areoplani francesi che dalle 21 solcavano il cielo illuminato da un magnifico chiaro di luna si slanciarono più numerosi alla caccia degli avversari. Il crepitio delle mitragliatrici fra gli apparecchi che si scontravano, riempiva il cielo, i razzi luminosi, i cui colori servono agli aviatori per indicare la loro nazionalità, permettevano ai cacciatori di riconoscere i loro compagni.

I quartieri del centro di Parigi alle 1,30 del mattino erano pieni di animazione. Tutti gli abitanti erano sotto gli anditi delle case. Sui grandi *boulevards* molti si erano raccolti sotto gli archi di Saint-Martin e di Saint-Denis. I passanti, numerosissimi, diffondevano informazioni più o meno esatte sui punti di caduta delle bombe. Dagli spiragli delle cantine confuse voci salivano. Molti si erano recati nel sotterraneo della ferrovia Metropolitana, aperti, malgrado l'ora, per cercarvi asilo. La popolazione, dappertutto, mostrò una gravità e una serietà ammirevoli. I pellegrinaggi notturni dei curiosi cominciarono. La folla era difficilmente contenuta dagli agenti. Fra le Autorità recatesi subito sui luoghi colpiti erano Poincaré e i membri del Governo. L'amministrazione municipale non tardò a porre in moto i carri-automobili per concorrere al trasporto rapido delle vittime. Alla stazione dell'Est numerosi soldati venuti cogli ultimi treni notturni dal fronte assistevano alla battaglia. Ma Parigi, immersa dappertutto nell'oscurità quasi completa, non tardò a tornare silenziosa. All'1,45 uno squillo delle trombe informò che tutto era terminato.

Forse inutile esagera affermando — come fa — che la conferenza di Versailles si occuperà oggi stesso di decidere le rappresaglie indispensabili «altrimenti efficaci di quelle con cui gli inglesi ed i francesi vendicarono i precedenti attentati sulle masse inermi». Ma l'annuncio serve a illustrare la vanità di sifatti metodi di guerra. Maurras sale più in alto: il bombardamento per lui mostra che la Germania non è ancora a quel grado di passività che serviva da presupposto a molti ragionamenti di pacifisti aperti o velati. «La difensiva continua ad esservi imposta dalle circostanze, ma le povere tesi che alcune ore prima ossessionavano certi spiriti mostrano che il meccanismo naturale della guerra non è stato molto ben compreso da tutti e resume utili insegnamenti da diffondere al pubblico, almeno per distruggere errori insidiosi, la cui applicazione rischierebbe di costar molto caro». L'articolo editoriale del *Petit Parisien* termina con questo omaggio caratteristico alle vittime: «Così il loro sacrificio ricorderà a tutti che la guerra non è finita, anzi è ancora da vincere ed a vincerla debbono tendere tutte le energie». «Le civiltà potranno cessare, il regno della pace potrà relegare, presto o tardi, nel dominio dei ricordi storici le crudeltà della battaglie, ma si penserà sempre — afferma Capus — a vendicare i bimbi sventrati nella notte nelle loro culle». Vi è in simili fatti una fonte ancora confusa di violenze e di drammi. Nella cronistoria degli attacchi aerei, quello di stanotte è sicuramente il maggiore. Vedemmo per la prima volta i Taube il 30 agosto 1914. Tornarono nei giorni successivi costantemente facendo vittime isolate. Durante l'ottobre le visite continuarono, poi furono interrotte sino al marzo 1915, quando il primo *Zeppelin* apparve sulle alture di Montmartre e Belleville. Poi le squadriglie seguirono, producendo sovente danni materiali. L'ultima volta erano apparse nel luglio 1917, lanciando bombe sui quartieri della periferia, rovinando qualche casa dei sobborghi. Il bilancio della loro attività di stanotte non è ancora ufficialmente noto.

Tra le vittime del *raid* vi è il conte Spalletta, romano, uno dei funzionari del Banco di Roma. Stamattina Poincaré e Clemenceau ripresero le loro visite. Dinanzi al Banco di Roma il capo del Governo fu acclamato entusiasticamente dalla folla. **D. R.**

La Stefani riceve da Parigi:

Poincaré si è recato, nella notte, nei quartieri colpiti dalle bombe. Nel pomeriggio visitò gli ospedali, accompagnato da Clemenceau, Dumesnil, Mitouard, Delaunay. Il numero dei feriti in cura negli ospedali od a domicilio sembra essere di una sessantina. Dalle constatazioni fatte attualmente risulta che quasi tutti i feriti colpiti dallo scoppio delle bombe si trovavano sulle pubbliche vie o alle finestre delle loro abitazioni. Lo scoppio delle bombe provocò un principio di incendio derivante dalla rottura delle condutture del gas.

Segni precursori di avvenimenti
sul fronte occidentale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

La «Neue Frie Presse», commentando il recente attacco delle truppe italiane, dice che quest'azione si potrebbe estendere su tutta la fronte. Il giornale conclude dicendo che l'inizio della lotta al fronte sud-occidentale costituisce il segnale di importanti avvenimenti anche sulla fronte occidentale.

I finlandesi

(Carattere speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

La «Koelnische Zeitung» reca da Stoccolma che, secondo notizie di delegati finlandesi, la città di Helsingfors è completamente nelle mani dei massimalisti. Il Senato finlandese si è trasferito a Tammersford. La «Vossische Zeitung» dice che delle personalità finlandesi sono arrivate in Svezia per invitare re Gustavo di Svezia ad un intervento armato in Finlandia.

I negoziati di pace
e la situazione in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

A Brest-Litowski sono stati ripresi i lavori per la Conferenza della pace. Si annunzia oggi che sono in viaggio i rappresentanti della Bessarabia, della Siberia, del Turkestan e delle regioni del Don, nonchè della Persia. Essi si recano a Brest-Litowski per partecipare ai negoziati, dato che vi siano ammessi. I commenti che la stampa tedesca faceva ieri alla ripresa dei lavori sono caratteristici, perchè dimostrano lo stato d'animo con cui i delegati tedeschi si sono recati alle trattative. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che già aveva alzato la voce contro Trotzki, ritorna oggi sull'argomento, dicendo: «È molto dubbio che la promessa di Trotzki di raggiungere la pace mediante la rivoluzione mondiale possa accontentare le grandi masse del popolo russo nel loro grande desiderio di pace. Ad ogni modo, il popolo russo sa che le Potenze centrali riprendono i lavori particolarmente propense alla pace. Bisogna ora attendere per vedere se i massimalisti vogliono addossarsi la responsabilità di deludere le speranze del popolo russo». La *Post*, annessionista, scrive a sua volta: «Se il senso di giustizia e l'amore di pace dei tedeschi fanno sì che essi non rompano brutalmente i negoziati, si avrà campo di vedere se a Brest-Litowski è possibile ancora di venire ad un onesto componimento. Ma la situazione si può considerare ormai completamente mutata a causa dei principii dei massimalisti. I negoziatori tedeschi — continua il giornale — hanno ora il dovere di respingere con tutta energia le aspirazioni parziali dei bolscevichi ed opporre alle loro frasi la realtà, e cioè la situazione di potenza che la Germania ha conquistato nell'Europa orientale. Trotzki deve essere costretto a mostrare il suo giuoco ed a far vedere se egli vuole onestamente la pace, oppure sollevare i popoli di Germania contro il governo». La *Kreuz Zeitung* afferma che la Russia non può ormai riprendere la guerra. Conseguentemente, il giornale invita i delegati tedeschi a dimostrare la massima energia contro i tentativi dei bolscevichi di estendere la loro agitazione rivoluzionaria nei territori occupati dalle Potenze centrali.

Infine la *Germania* opina che se per la carestia degli approvvigionamenti a Pietrogrado soffrono molto ora, più tardi la situazione diventerebbe insostenibile, il sentimento di responsabilità dei massimalisti è diminuito di molto a causa della loro brama di mantenere il potere, un potere che è unicamente basato sulla forza.

L'Agenzia Stefani comunica da Pietrogrado, 29: La *Gazeta* annuncia che il Consiglio Superiore Economico presso il Consiglio dei commissari ha stabilito, a datare dal 2 corrente, il monopolio del commercio dell'oro e del platino. I giornali annunciano che il governo, che conduceva in Svezia il ministro romano Diamandi, non avrebbe potuto oltrepassare la stazione di Tericki, a circa 80 chilometri da Pietrogrado. Un telegramma da Minsk annuncia che il comandante delle legioni polacche ha informato ufficialm